

Non restituirete né soldi sprecati né cariche occupate e via Porta Giustizia non avrà giustizia, ma, almeno, chiedete scusa a coloro che vi avevano preavvertito che sarebbe finita così.

via
porta giustizia

Gli intoccabili

di Cristina di Geronimo

Si potrebbe dire “tanto rumore per nulla” e riderci sopra, se non ci fosse di mezzo la spesa pubblica e quindi lo spudorato sperpero del denaro dei contribuenti.

Ormai è più di un anno che il Comitato cittadino STAZIONATI combatte una battaglia inascoltata dalle Istituzioni interessate, denunciando, in tutti i luoghi e i modi possibili, l'assurdità di quella strada (bianca?) intorno alle mura di Paestum.

Conviene ricordare i contenuti della Relazione generale del progetto esecutivo in relazione alle pavimentazioni stradali:

“Le pavimentazioni stradali e dei parcheggi sono realizzate mediante inerti, con granulometria fino a 30mm, stabilizzati a cemento con l'aggiunta di sali ionici al fine di aumentare la bagnabilità dell'impasto. Le superfici così realizzate hanno il vantaggio di essere coerenti con l'aspetto generale del sito (si tratta, infatti, di pavimentazioni cosiddette bianche), di non emettere nel periodo estivo le

caratteristiche esalazioni tipiche degli asfalti, né, di surriscaldare l'area pavimentata e quindi l'intorno di riferimento.....”.

Bene, dopo mesi e mesi di tentativi, di buche e allagamenti, di polveri e fossi, la “**strada bianca**” si asfalta e torna com'era prima degli interventi innovativi.

Questo giochetto è costato quasi quattro milioni di euro ma, quello che più fa scandalo, è che nessuno si scandalizza.

È stato annunciato dall'archeologo Emanuele Greco che ci sono progetti in ballo per l'eliminazione della strada ottocentesca che attraversa l'area archeologica, che si vogliono trasferire musei e via dicendo. Saranno le persone responsabili dello scempio intorno alle mura a gestire questo nuovo investimento?

Tutti, infatti, sono rimasti al proprio posto. L'architetto Sabelli magari ci farà gustare qualche innovazione architettonica; la direttrice del Museo archeologico, dott.ssa Cipriani, così com'era accaduto per il progetto

esecutivo sulla “viabilità alternativa” (nella relazione si legge che il 28 novembre 2003 l'amministrazione comunale, con il parere condiviso e senza riserve della rappresentante della Soprintendenza, dott.ssa Marina Cipriani, ha concordato che in sede di rielaborazione del progetto definitivo, le opere da inserire fossero i parcheggi 1, 2, 3 insieme alla viabilità necessaria per collegare i parcheggi tra loro e rendere autonome e funzionali le opere realizzate) esprimerà un nuovo parere condiviso e senza riserve. E poi l'amministrazione comunale, con l'ormai acquisito stile berlusconiano dirà tutto e il contrario di tutto. Sembra di sentirlo ancora il consigliere Caramante “correggeremo con asfalto trasparente” o il tecnico responsabile del progetto, architetto Sabelli “alla conclusione vedrete che si tratterà di un intervento in armonia con il luogo perché useremo materiali compatibili. Prima c'era l'asfalto, ora abbiamo una strada naturale...” (sono dichiarazioni ufficiali e documentate).

Noi cittadini, abituati anche a pagare, a prezzi molto alti, la nostra libertà di parola, sappiamo che non restituirete né soldi sprecati né cariche occupate ma, almeno, chiedete scusa a coloro che vi avevano preavvertito che sarebbe finita così. Lucio Capo, che architetto è per la sua cultura e intelligenza, ha detto subito, un anno fa, che si sarebbe ripristinato l'asfalto perché nessuna altra soluzione sarebbe stata possibile a quel punto. Egli è, a differenza di molti “Stazionati”, un cittadino capaccese come voi. Magari la prossima volta rivolgetevi a lui per un consiglio. Vi potrà spiegare, come fa con tanti giovani volontari di Legambiente che arrivano a Paestum da tutto il mondo, che intorno alle mura c'era un fossato che avete distrutto e che non fu certo utile negare che ci fosse mai stato, come fece, a suo tempo, l'attuale Soprintendente, dott.ssa Nava, in una risentita lettera all'Unità.



C'è un'Italia migliore anche a Capaccio

di Amelia Torre

C'è un'Italia che non promette ad ogni tornata elettorale di costruire la cittadella scolastica a Capaccio Scalo, opera oramai mitologica per i votanti capaccesi, senza mai trovare l'occasione di realizzarla.

C'è un'Italia che non intasca dalle ex ferrovie dello Stato milioni di euro per chiudere un passaggio a livello ferroviario, bloccando la viabilità mare-monti a migliaia di cittadini, per poi far volatilizzare tutto questo...argento con un prodigioso gioco di prestigio, senza realizzare quanto previsto dall'accordo.

C'è un'Italia che non si limita a capitozzare maestosi ed ombrosi eucalipti e portar via la legna buona da ardere, lasciando poi lungo i bordi del canale di bonifica consortile un mare di frasche, ottimo innesto per i prossimi incendi estivi.

C'è un'Italia che non consente il passaggio in mano privata di gioielli architettonici o naturalistici, che dovrebbero essere da tutti liberamente fruiti, perché subiscano destinazioni che arricchiscono pochi e impoveriscono la qualità della vita del resto della popolazione. C'è un'Italia che non permette la dismissione di una stazione ferroviaria europea che dia accesso diretto ai turisti ad un'area archeologica patrimonio dell'UNESCO.

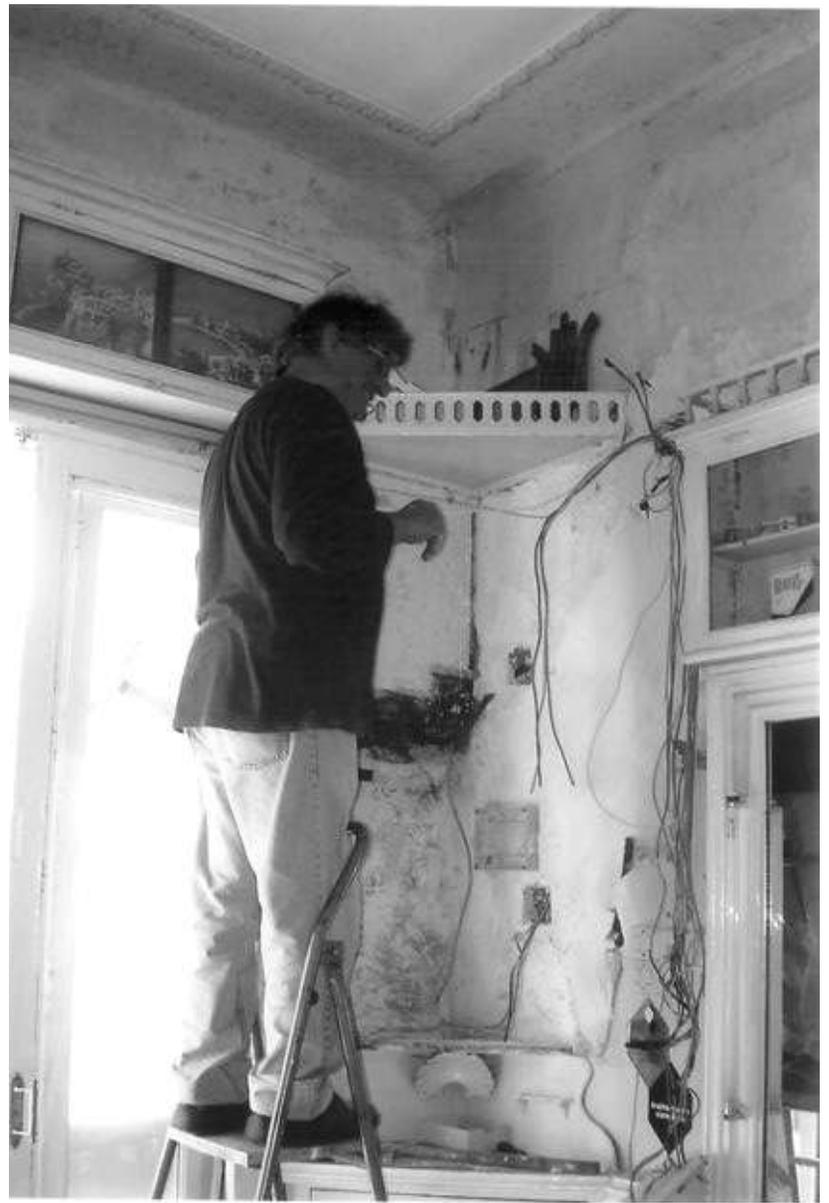
C'è un'Italia che non ricatta i propri

simili facendosi forza della posizione occupata nelle pubbliche istituzioni o nelle professioni.

C'è un'Italia che non mortifica l'arte deturpandola con interventi inutilmente milionari e scacciandola lontano dalle nostre depauperate plaghe.

C'è un'Italia che non... che non ho resistito a fermare la macchina ed entrare, quando sono passata davanti alla antica barberia di Capaccio Capoluogo, che con cocciuta testardaggine il benemerito Peppe Marino, "Dio gliene renda merito" direbbe mio nonno, suo assiduo cliente di molti decenni fa, continua a mantenere aperta per gli entusiasti visitatori.

Che capitano per caso o per la fama di quella che per me è forse la più bella barberia del novecento che abbia vista in Italia. Avevo saputo che erano in corso lavori di restauro ed ero troppo curiosa di vederne i risultati: un maestro di restauro d'arte antica, cittadino ebolitano trapiantato a Capaccio, praticamente gratis, ne sta recuperando con pazienza infinita, a suo dire, gli antichi arredi. Miracolosamente sopravvissuti nel corso di un intero secolo, cento anni pensate, al desiderio più che legittimo per un qualsiasi artigiano di ammodernare il proprio negozio: rimasti lì cristallizzati nel tempo per una promessa da mantenere. Perché i nostri politici non imparano



Capaccio: lavori di restauro dell'antica barberia Rizzo

da quest'uomo, Peppe, che consegna alle generazioni future un gioiellino, un pezzetto della Capaccio che fu

di cui andare fieri?

C'è un'Italia migliore anche a Capaccio.

Elezioni Provinciali: Villani o Cirielli?

di Pasquale Longo

Ad Angelo Villani, presidente uscente della Provincia, candidato del centrosinistra si contrappone Edmondo Cirielli candidato del centrodestra. Il primo è sostenuto da dieci liste, il secondo da ben diciassette formazioni. Questo primo dato contraddice in modo inequivocabile le posizioni del centrodestra sulla semplificazione dello scenario elettorale. Una miriade di liste al sol fine di rastrellare il maggior numero di voti possibile, nella speranza di battere il centrosinistra. Centrosinistra che da parte sua avrebbe potuto ridurre ulteriormente il numero delle liste se anche in provincia si fosse replicata l'esperienza di Sinistra e Libertà che si misura per la prima volta alle elezioni europee.

Un'altra anomalia comune ai due schieramenti è quella di proporre numerosi candidati che ricoprono la carica di Sindaco. Anche qui con l'obiettivo di rastrellare il maggior numero di voti da una parte e dall'altra quello di emulare l'esperienza

di Franco Alfieri Sindaco di Agropoli e contemporaneamente assessore provinciale. Una posizione di forza che gli ha permesso di aumentare la sua capacità di "fare" e soprattutto il suo "potere". Cosa quest'ultima da molti agognata. Si rischia però, così facendo, di indebolire ulteriormente altri territori e di causare un accentramento di cariche che non fa bene alla democrazia, anzi, ne causa il suo deterioramento.

Tanti i candidati ma poca è la partecipazione alle manifestazioni elettorali. Sintomo di assuefazione e disaffezione da parte degli elettori che vivono sempre più stancamente le campagne elettorali. È aumentato, così, il fastidio e l'indifferenza verso tutte le forme attraverso le quali si esprime e si pratica la democrazia.

Ritorna a galla e si espande l'allergia tutta italiana verso la democrazia che è partecipazione, impegno, solidarietà, condivisione, rispetto della legalità a partire dalle piccole cose quotidiane. Tutto ciò è amplificato e aggravato dalle scelte politiche che l'attuale maggioranza di governo effettua quotidianamente portando avanti con lucidità un progetto neo autoritario. Una vera e propria deriva, che mette a rischio lo Stato Democratico nato dalla Resistenza al nazifascismo.

Si è diffuso un senso di sconforto e di sfiducia, soprattutto tra gli elettori di centrosinistra che sono delusi e stanchi e subiscono l'aggressività delle politiche del centrodestra che si rafforzano nel Paese. Molti elettori di centrosinistra sono tentati dal non andare a votare. Giustamente

attribuiscono un grande valore al loro voto e ritengono che non vi siano forze politiche in grado di soddisfare le loro aspettative. Troppe le divisioni a sinistra. Troppi i contrasti e i personalismi. Troppo spesso si è dato prova di cattiva amministrazione negli Enti Locali senza trarne le dovute conseguenze. Troppi sofismi in Parlamento. E così via. Insomma un mezzo disastro. Eppure al peggio non c'è mai fine. All'insufficienza del centrosinistra corrisponde la pericolosità di un centrodestra, sempre più destra, che con le sue scelte politiche, i suoi uomini, la sua visione della società autoritaria, finta, perbenista, egoista, caritatevole riesce a far venire fuori il peggio di molti italiani. Quel "peggio" rimasto per lungo tempo confinato, in disparte ma sempre presente. Di fronte a questo scenario, ritengo che non ci si possa permettere il lusso di astenersi. Di ritirarsi. Di restare a guardare. Di aspettare tempi migliori. Ancora una volta bisogna rimboccare le maniche e ricominciare. Dal basso.

5 risposte a 5 domande (cattive) su Sinistra e Libertà

1) *Rischio di sprecare il mio voto se non raggiungerete il quorum?*

Il progetto politico di Sinistra e Libertà viene dal basso e risponde all'esigenza di fare una nuova sinistra in Italia.

Il successo elettorale ne faciliterà il cammino ma comunque ogni voto dato a sinistra e libertà è un sì alla creazione di una moderna forza di sinistra nel nostro paese. Il voto a Sinistra e Libertà è quindi l'unico che non andrà sprecato perché ha un doppio valore: sia sostegno alla lista che di condivisione e supporto al progetto politico.

2) *Tre formazioni europee sotto il simbolo non saranno troppe?*

A differenza del PD che non ha chiarito quale sarà il suo posto in Europa o, ancora peggio, di Di Pietro che siederà dichiaratamente a destra insieme ai liberali, Sinistra e Libertà rappresenta il superamento di tutta la storia della sinistra europea. Per la prima volta infatti, dando seguito nei fatti alle buone pratiche realizzate nel parlamento europeo, sinistra, verdi e socialisti europei si presentano insieme con un programma comune, un progetto forte e coeso. Realizzando già oggi in Italia quella che è e sarà la tendenza del futuro della sinistra, in Europa e nel mondo.



3) *Pur essendo di sinistra perché dovrei preferirvi al PD?*

Come ormai ampiamente dimostrato la politica seguita dal PD è di rottura con la sinistra. L'abbandono della CGIL, il tema della laicità e dei diritti civili, la politica economica, la spartizione della rai, e da ultimo il SI al referendum. Un partito che ha lasciato l'opposizione parlamentare in mano a Di Pietro e che non appoggia quella che cresce nel Paese. Un successo di Sinistra e Libertà in particolare sarà meglio per tutti.

4) *Ancora una volta una sinistra divisa tra voi e Rifondazione?*

Premesso che nel nostro sentire c'è l'augurio che tutto il centro sinistra si affermi non si può che rilevare la differenza sostanziale: Da un lato un progetto, quello di Sinistra e Libertà che vuole avere un futuro, dall'altro un passato che non va oltre la testimonianza della sua problematica, seppur nobile, identità.

Ma, ci si chiede: il mondo che vogliamo (e che ci aspetta la fuori) sarà quello delle falci e martello o quello della green economy, della "società della conoscenza", della laicità, dei diritti e della libertà?

5) *E se saltassi un giro, astenendomi?*

Nelle scorse elezioni più di 2 milioni di votanti a sinistra si sono astenuti. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Uno strapotere della destra che ha permesso leggi vergognose, l'aggravarsi della crisi e serie minacce alla stabilità democratica del nostro paese. Mai come in questa occasione, visti anche gli sbarramenti, il non voto a sinistra è un aiuto alla destra che, come vediamo ogni giorno, usa l'arma del "consenso maggioritario" per coprire nefandezze e crimini contro ogni senso di umanità, solidarietà, uguaglianza e libertà.

AL PARLAMENTO EUROPEO



VENDOLA

ROSANIA

BATTAGLIA

COME VOTARE

L'elettore, con la matita copiativa, può esprimere il voto tracciando un segno (X) sul simbolo corrispondente alla lista prescelta o anche esprimendo delle preferenze per i candidati della lista stessa. Accanto al simbolo è possibile inserire fino a tre nomi tra quelli presenti nella lista per indicare le proprie "preferenze" (ma non è obbligatorio: è possibile votare anche solo il simbolo). La preferenza si esprime scrivendo il nome e il cognome o solo il cognome del (dei) candidato(i) nelle apposite righe a fianco del simbolo della lista prescelta. I nominativi dei candidati per i quali si ha diritto di votare sono riportati nell'apposito manifesto affisso nella sala della votazione.

Qualunque altro segno sulla scheda annulla il voto. I candidati che in ciascuna lista hanno ottenuto maggiori preferenze risultano eletti. Non è ammesso attribuire preferenze a più di una lista.

UNA NUOVA SINISTRA: MODERNA, PROGETTUALE, PROPOSITIVA

Facci caso, il primo Parlamento senza la sinistra è quello in cui passano impunemente i peggiori raggiri della democrazia e della libertà sotto forma di leggi ad personam, contro i lavoratori, xenofobe quando non fasciste. Con il tuo voto e il mio possiamo fermare tutto questo, a partire dalle Provinciali.

GENNARO DE CARO

Candidato per le elezioni provinciali del 6 e 7 giugno nel collegio 11, per dare il mio contributo al progetto di Sinistra e Libertà e per chiederti di condividere questa sfida con il tuo voto. Perché una sinistra determinata a rimettere il noi al posto dell'io, disposta a distinguersi per i comportamenti ancor prima che per i programmi è una sinistra utile al Paese. Una sinistra popolare, aperta, rigorosa, che rimette la questione morale, il valore del lavoro. Una sinistra che non si nasconde dietro simboli e bandiere ma vive nei principi, nelle battaglie, nelle idee e nelle scelte quotidiane. Una sinistra capace di riprendersi le proprie parole. Cominciando dalla parola Libertà.

Il collegio 11 ha bisogno di essere adeguatamente rappresentato e non più oppresso dal carrierismo politico. Il lavoro, la scuola, la laicità, l'ambiente, i diritti delle donne e il precariato sono i temi centrali del nostro programma che promuoviamo per avere più Sinistra e Libertà in Provincia di Salerno.

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Sabato 30 maggio | ore 20.30
Capaccio Scalo (P.zza Santini)
(MIZIO di Gennaro De Caro.

Giovedì 4 giugno | ore 20.30
Capaccio Capoluogo
(MIZIO di Gennaro De Caro
e Gerardo Rosania.

sinistra
per la
PROVINCIA



PER LA RINASCENZA DELLA NOSTRA TERRA